

TENERO

—
a film by Andrea Grasselli

presentato da / presented by



in collaborazione con / in collaboration with

—
5E6film

zenerù

—

logline :

La relazione poetica, tra l'antico rituale del Zenerù e la vita dell'eremita. Flaminio, ci interroga sul confine tra domestico e selvatico, tra conosciuto e ignoto.

The poetic relationship, between the ancient ritual of Zenerù and the life of the hermit Flaminio, makes us reflect on the border between domestic and wild, between known and unknown.



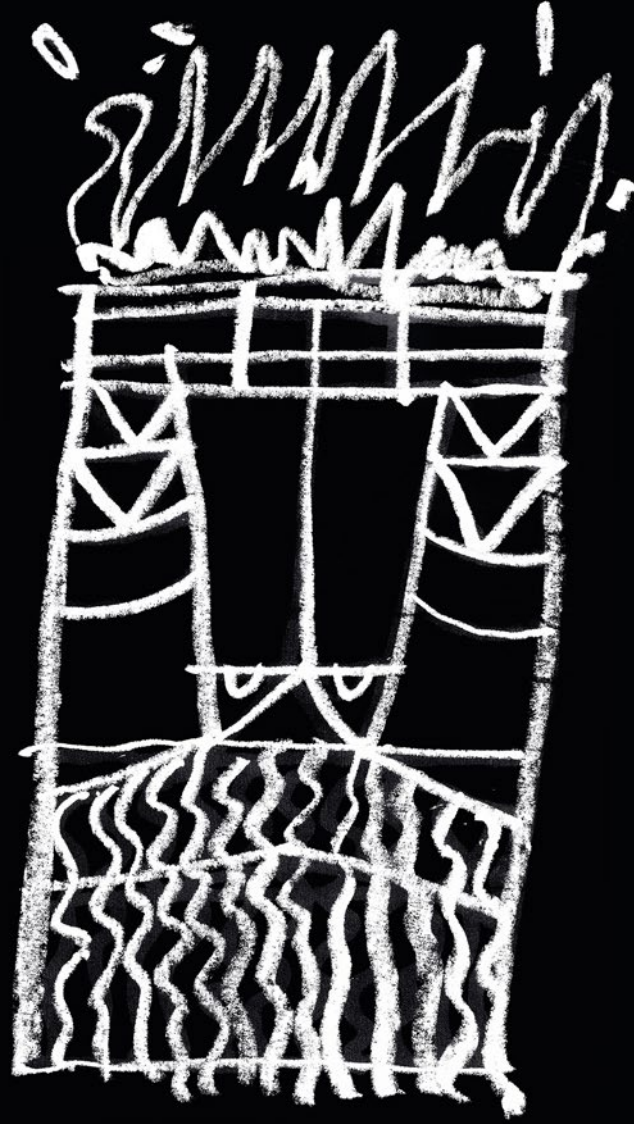
indice / contents

logline	2
poster	4
contesto / context :	
il rituale / the ritual	5
il pastore / the shepherd	9
il film / the movie :	
sinossi breve / short synopsis	11
sinossi lunga / long synopsis	12
note di regia / director's statement	14
credits	18
contatti / contacts	19

zenerù

—

poster



zenerù

—
un film di Andrea Grasselli
con Flaminio Beretta

una produzione OnVideo, in collaborazione con cinqueesefilm
con il sostegno del Comune di Ardesio, Pin-Loco e ViniArdesio
fotografia Marco Ferris, montaggio Fabio Bobbio e Giorgio Alfani, suono e musica Giovanni Corona
soggetto Andrea Grasselli e Giorgio Alfani, correzione colore Alessio Zanardi, progetto grafico Lorenzo Fantetti
effetti digitali Giorgio Poloni, consulenza etnografica ed etnomusicologica Giovanni Mocchi
con la partecipazione del gruppo chiese del Zenerù
un film prodotto e diretto da Andrea Grasselli



design e illustrazione: Lorenzo Fantetti

—

zenerù

—

«Oralità che diventa scrittura non alla ricerca della tradizione "autentica", né per congelarsi in formule da tramandare. La tradizione è anzitutto azione e passione, sophia e pathos, ha bisogno di essere vissuta, rivissuta negli anni, reinterpretata ogni volta per mantenere la propria vitalità in un contesto in continua trasformazione.» Giovanni Mocchi

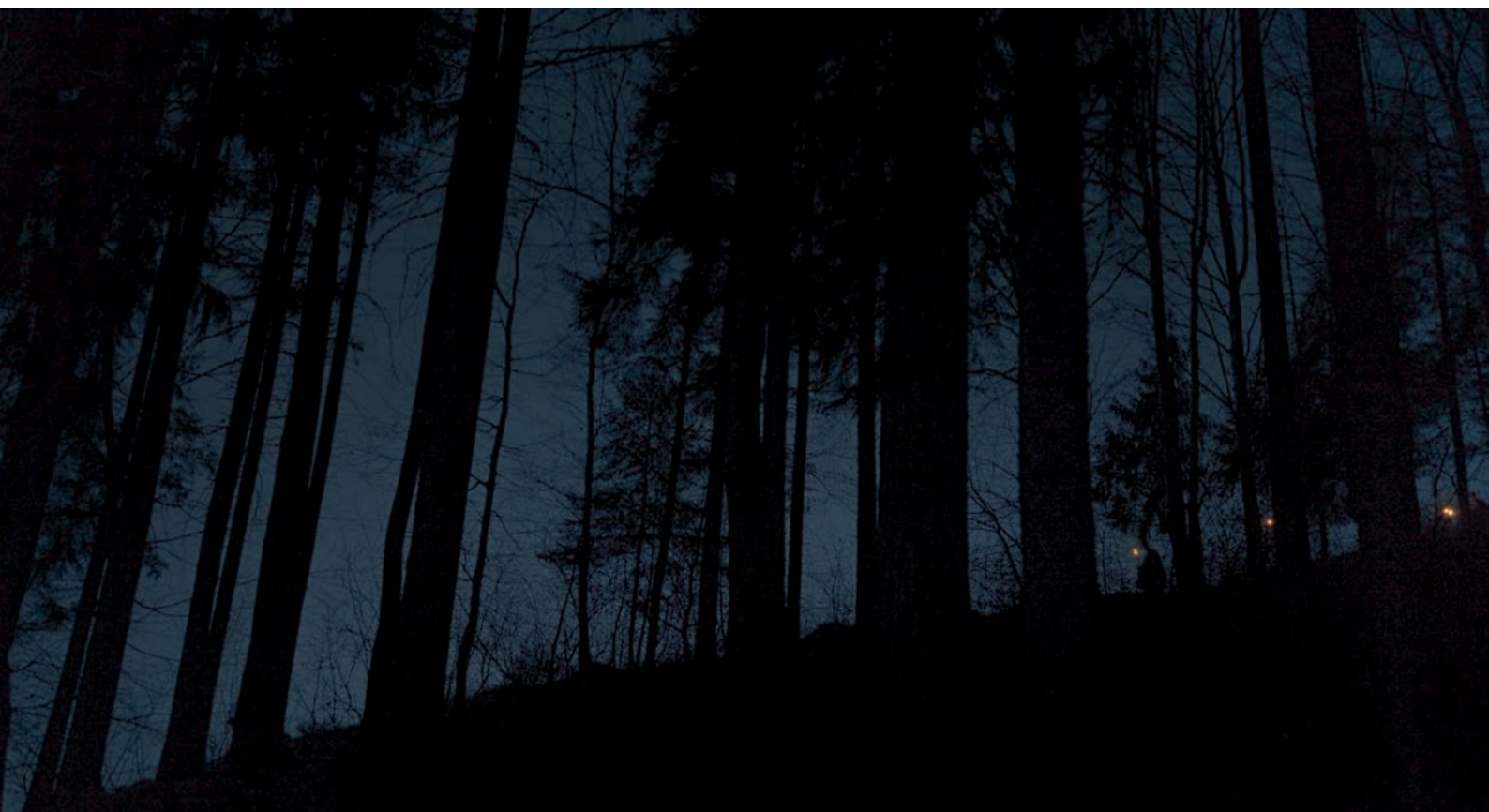
contesto :

il rituale — *La Scasada dol Zenerù*

La *Scasada dol Zenerù* (Cacciata del Gennaio) è una tradizione secolare del mondo agropastorale che si svolge ogni anno ad Ardesio (Val Seriana, Bergamo). Si tratta di una rappresentazione drammatica che mette in scena le paure e le tensioni vissute dalla comunità durante l'anno.

La sera del 31 gennaio di ogni anno, alle prime ombre notturne, ragazzi e giovani muniti di campanacci, tole e cioche, utilizzati come strumenti magici, scendono dai sentieri lungo i pascoli, raggiungono le contrade e si lanciano per le strade del paese in un incessante scampanamento in simbiosi ritmica con le loro danze. Sfidando il freddo si cerca di creare il maggior frastuono possibile per allontanare l'inverno, sperando nell'arrivo della primavera.

→





Fino ad inizio Novecento la società rurale tradizionale dipendeva quasi esclusivamente dalla Natura e dalle forze che in essa agiscono. Nell'imprevedibilità degli eventi, soltanto il tempo ciclico restava un punto fermo e sicuro, con l'avvicinarsi delle stagioni, delle nascite e delle morti.

Durante il boom economico italiano, mentre modernità e culto del consumo dirompevano nello spazio sociale, si è presa la direzione dell'abbandono e del rifiuto della cultura popolare e locale, fatta eccezione per sporadici casi illuminati. La tradizione della *Scasada dol Zenerù*, non è riuscita a competere con i nuovi modelli che giungevano dal piccolo schermo. Così, un rituale che celebrava l'universale lotta tra la vita e la morte, preludio al risveglio della Natura, stava rapidamente cadendo nell'oblio dopo aver attraversato i secoli. Fino a quel momento solamente una piccola manciata di valligiani, tra cui Flaminio, proseguivano con la tradizione.

Nel 1965, la svolta: una maestra di Ardesio contattò la RAI per segnalare il rituale alla trasmissione televisiva "Cronache Italiane". Per l'occasione fu introdotta l'innovazione della personificazione del Zenerù, su specifica richiesta di un operatore televisivo che aveva l'esigenza di filmare una minaccia visibile. Un uomo del paese quindi, si vestì con due lenzuoli, uno bianco e uno nero, e con un grande cappellaccio impersonificò per la prima volta l'Inverno da scacciare. Il rituale della piccola comunità si ritrovò così amplificato dal mezzo televisivo. La trasmissione affascinò gli abitanti che videro sotto nuova luce quella che sembrava una festa in decadenza. Da allora il rituale ha riacquisito grande partecipazione nella comunità.

«Orality becomes writing not in search of the “authentic” tradition, nor to freeze in formulas to be handed down. Tradition is above all action and passion, sophia and pathos, it needs to be lived, relived over the years, reinterpreted each time to maintain its vitality in a constantly changing context.»

Giovanni Mocchi

context :

the ritual — *Scasada dol Zenerù*

Scasada dol Zenerù (Chase winter away) is a centuries-old tradition of the agro-pastoral world that takes place every year in Ardesio (Val Seriana, Bergamo). It is a dramatic representation that stages and resolves fears and tensions experienced by the community during the year.

On the evening of every January 31st, at nightfall, boys and young people equipped with cowbells, used as magical instruments, descend from the mountain pastures to reach the village and flow into the streets dancing and ringing the bells incessantly. Braving the cold, they create as much noise as possible to chase winter away and to welcome spring.

Until the beginning of the twentieth century, traditional rural society depended almost exclusively on Nature and on the knowledge of its forces. If puntual events were unpredictable, only cyclical time remained a reassuring recurrence, with the alternation of seasons, births and deaths. During the Italian economic boom, while modernity and consumerism burst into the social space, a drive to abandon and reject popular and local culture took place, except for sporadic enlightened cases.

→

zenerù

—



context : the ritual

The tradition of the “Scasada dol Zenerù” was not able to compete with the new models that came from the television screen. Thus, the ritual that celebrated the universal struggle between life and death, a prelude to the awakening of Nature, was rapidly falling into oblivion after crossing the centuries, with only a handful of people, including Flaminio, keeping it alive.

In 1965, a turning point: a teacher from Ardesio contacted RAI (Italian national public broadcasting) to report the ritual to the television program “Cronache Italiane” (“Italian chronicles”). For the occasion, at the specific request of a television operator who needed to film a visible threat, the personification of the Zenerù was introduced: a man from the village dressed in black and white robes with a large hat, personified the Winter spirit. The ritual of the small community was thus amplified by the television medium. The broadcast fascinated the inhabitants who saw what appeared to be a declining ritual under a new light. Since then it has regained great participation in the community.



il pastore — Flaminio Beretta

Flaminio Beretta nasce nel 1948. Simpaticamente considerato dai compaesani una sorta di “Uomo Selvatico” o di “nuovo Leonardo Da Vinci”, Flaminio, dopo aver lavorato come fotografo nello studio del padre, esce di casa poco più che ventenne ed inizia a lavorare come aiutante per diversi pastori della zona, iniziando una lunga peregrinazione che lo porta, tra alpeggi e valli, a vivere sempre all’aperto, a forte contatto con le avversità della natura. Giunto ai trent’anni decide di fermarsi, recuperando un vecchio fienile di famiglia e abitando in quella che ancora oggi è la sua casa. Da più di quarant’anni, infatti, vive da solo come eremita, conducendo la sua esistenza privandosi volontariamente delle comodità della modernità: senza corrente elettrica, acqua corrente e riscaldamento.

Flaminio veste di sole pelli e lana, che si autoproduce filando e tessendo, e conduce una vita umile e semplice a contatto con la natura e con la terra, allevando e coltivando; raccoglie erbe con sapienza erboristica, per utilizzarle come rimedi naturali; si ingegna costantemente trovando soluzioni innovative per i suoi strumenti di lavoro. Nel corso dell’ultimo decennio ha deciso di non scendere più in paese. Ha limitato le relazioni con i compaesani, per vivere più a fondo la sua esistenza.

Durante gli anni Sessanta, quando il rituale rischiava di scomparire, assieme ad una manciata di compaesani, ha sostenuto e promosso il Zenerù, facendolo sopravvivere. Ogni anno alimenta il rituale scrivendo una poesia-filastrocca e disegnando il fantoccio che una volta costruito dai compaesani, il giorno del rito, viene cacciato e arso. Questo fa di lui l’amato e rispettato punto di riferimento nella comunità della valle.

Fonte storica ed etnomusicologa:

Giovanni Mocchi, *La Scasada dol Zenerù e l’uso rituale dei campanacci*
in *Carnevali e folclore delle Alpi e Campanacci, fantocci e falò*.

the shepherd — Flaminio Beretta

Flaminio Beretta was born in 1948. Considered by his fellow villagers a sort of “Wild Man” or a new “Leonardo Da Vinci”, Flaminio, after having worked as a photographer in his father’s studio, leaves home in his early twenties and starts working as a helper for various shepherds in the area, starting a lifestyle that leads him, between mountain pastures and valleys, to live outdoors in close contact with the adversities of nature. At the age of thirty he stops his long pilgrimage, and decides to renovate an old family barn to live in it, which is still his home today. For more than forty years he has lived alone as a hermit, voluntarily depriving himself of the comforts of modernity, including electricity, running water and heating. Flaminio wears only skins and wool clothes, which he produces himself by spinning and weaving, and leads a humble and simple life in contact with nature, breeding and cultivating; he collects herbs to use as natural remedies and constantly strives to find innovative man-powered solutions to improve his traditional work tools. Over the last decade he has decided to stop frequenting the village completely. During the sixties, when the ritual was in danger of disappearing, together with a handful of fellow villagers he supported and promoted the Zenerù, contributing to its survival.

Every year he feeds the ritual by writing a poem and drawing the puppet that villagers build and, on the day of the rite, hunt down and burn. He is beloved and respected by the community of the valley.

Historical and ethnomusicological source:
Giovanni Mocchi, *La Scasada dol Zenerù e l'uso rituale dei campanacci (Scasada dol Zenerù and the ritual used of cowbells)* in *Carnevali e folclore delle Alpi (Carnivals and folklore of the Alps)* and *Campanacci, fantocci e falò (Cowbells, puppets and bonfires)*.



sinossi breve

Sul finire dell'inverno, Flaminio, pastore resistente, si prepara materialmente e spiritualmente all'arrivo della primavera, con quotidiana ritualità e con gli strumenti da lui stesso costruiti: smuove e semina il terreno, tosa le pecore e confeziona un vestito di lana per la nuova stagione. Le comunità delle valli scacciano l'inverno con campanacci e falò attraverso il rituale de La Scasada dol Zenerù, che si inserisce nel racconto della vita del pastore come un elemento onirico che attinge ad una memoria ancestrale. La sensibilità di Flaminio, fortemente connessa alla Natura, gli permette di percepire quando è il momento di chiamare la collettività ad agire, dando inizio al rituale.

short synopsis

At the end of the winter, Flaminio, a resistant shepherd, prepares materially and spiritually for the arrival of the spring through daily rituals, using the tools he built for himself: he moves and sows the ground, shears the sheep and makes a woolen suit for the new season. The communities of the valley chase the winter away with cowbells and bonfires through the ritual of Scasada dol Zenerù, which is inserted into the story of the shepherd's life as a dreamlike element that draws on an ancestral memory. Flaminio's sensitivity, strongly connected to Nature, allows him to perceive when it is time to call the community to act, starting the ritual.



«Il racconto di meraviglie magiche, non ammette d'essere situato nel tempo e nello spazio. L'unico dato sicuro riguarda la documentazione, cioè il fatto che quel dato racconto viene narrato, cioè ricordato e trasmesso, in quel dato luogo e in quel momento.» Italo Calvino

il film :

sinossi lunga

La figura di Flaminio Beretta, pastore resistente, è difficilmente collocabile nello spazio e nel tempo. Veste solo di pelli e lana, che lui stesso produce e confeziona. All'apparenza sembra provenire dal passato, e al tempo stesso, nei gesti e negli strumenti autoprodotti, pare viva in un futuro distopico. Il film si vuole quindi inserire in questo scarto indecifrabile delle due temporalità.

La sua quotidiana ritualità è scandita da numerose azioni con strumenti che lui stesso si è auto-costruito: recupera l'acqua alla fonte, porta il gregge a pascolare, tosa le pecore, carda e fila la lana, confeziona al telaio un vestito di lana per la nuova stagione, cucina un pasto frugale per sé stesso e si consola con un pò di vino che lo aiuta a tenersi caldo durante la rigida stagione.

Flaminio, dopo aver osservato le ultime manifestazioni della stagione fredda, capisce che è giunto il momento di avvertire i valligiani di scendere da valli e crinali, per scacciare lo Spirito dell'Inverno. Dopo averli richiamati, esce di casa guardando verso le cime delle montagne innevate da dove proviene il vento.

All'improvviso dei corni risuonano nella valle, sono i valligiani che rispondono al segnale del corno di Flaminio. Numerosi suoni di campanacci scendono dai fianchi delle montagne, delle valli e dalle colline limitrofe. Sono uomini vestiti con lunghi tabarri e cappelli, che agitano con forza grandi campanacci per dare la caccia all'Inverno che tenta la fuga. Lo Spirito dell'Inverno comincia a tentennare. Le campane, da oggetti quotidiani, durante il rituale si trasformano in strumenti magici che gli scampanatori usano per stordire e catturare lo Spirito, facendolo cadere in una trance acustica. Il suono ipnotico dei campanacci segna il confine tra domestico e selvatico, tra conosciuto e ignoto. L'obiettivo dei valligiani non è eliminare l'inverno ma è allontanarlo: rispettando quindi il tempo ciclico della natura e accogliere l'imminente arrivo della Primavera.

Con un grande falò gli uomini del villaggio bruciano il fantoccio che rappresenta il Zenerù.

«The tale of magical wonders does not allow itself to be located in time and space. The only certain fact concerns the documentation; the fact that this given story is narrated, remembered and transmitted in that given place and time.»

Italo Calvino

the movie :

long synopsis

The character of Flaminio Beretta, a resistant shepherd, is difficult to place in space and time. He wears only skins and wool, which he himself produces. He seems to come from the past, but at the same time he could live in a dystopian future as well. The action takes place in this indecipherable gap between the two temporalities.

His daily ritual is punctuated by numerous actions with tools that he has built himself: he recovers water at the source, takes the flock to graze, shears the sheep, card and spins wool, makes himself a woolen dress on the loom to be worn in the next season, he cooks a frugal meal for himself and consoles himself with some wine that helps keep him warm during the Winter.

Flaminio, after observing the last manifestations of the cold season, understands that the time has come to warn the valley dwellers to descend from valleys and ridges and drive the Spirit of Winter away. After calling them, he leaves his house looking towards the snow-capped mountain peaks where the wind is coming from. Suddenly horns sound in the valley: it is the valley people who respond to the signal of Flaminio's horn. Numerous sounds of cowbells descend from the sides of the mountains heading to the valley. Men dressed in long cloaks and hats wave large cowbells to hunt down the Winter that tries to escape. The bells, everyday objects, during the ritual are transformed into magical tools that the bell-ringers use to stun and capture the Spirit, causing it to fall into an acoustic trance. The hypnotic sound of cowbells marks the boundary between domestic and wild, between known and unknown. The goal of the valley dwellers is not to eliminate winter but to chase it off in order to facilitate cyclical time and welcome the imminent arrival of Spring.

With a big bonfire the men of the village burn the puppet representing the Zenerù.

«L'avventura è sempre e ovunque un passaggio oltre il velo del noto verso l'ignoto; i poteri che sorvegliano il confine sono pericolosi; affrontarli è rischioso; tuttavia per chiunque è dotato di competenza e coraggio il pericolo svanisce.»

Joseph Campbell

il film :

note di regia di Andrea Grasselli

Entriamo nella vita del pastore Flaminio Beretta, mentre con fatica tira un vecchio asino in salita che a sua volta trascina un tronco di legno. L'urgenza è quella di mostrare la sua resistenza. Con sguardo osservativo e immersivo ho scelto una narrazione che restituisce un brandello di esistenza e di esperienza di vita, per mostrare i frammenti di una presenza fragile e ricca. Nel film ho collocato Flaminio in una posizione intermedia tra i valligiani e l'inverno, facendogli interpretare un ruolo che si avvicina ad impersonificarsi con lo Spirito del Zenerù, ampliando così le sue percezioni, il suo sentire ed entrando in forte connessione con il rituale. Flaminio nel racconto è colui che mette in relazione il mondo selvatico e quello domestico, facendo perdere allo spettatore i punti di riferimento spaziali e temporali. Si tratta di un'entità duplice che addomestica e viene addomesticato. Flaminio è il paradosso, la contraddizione, l'ossimoro nel tentativo di separare la Natura dall'Essere Umano. La potente corporeità visiva di Flaminio mi ha suggerito di adottare un'estetica che abbandona la centralità del verbo, a favore di una dimensione tattile e sonora. Il senso profondo del suo agire, per me, non sta nel nominare le cose e gli oggetti con le parole ma nella sua capacità di far risuonare e scuotere le azioni, soprattutto quelle interiori ed emotive.

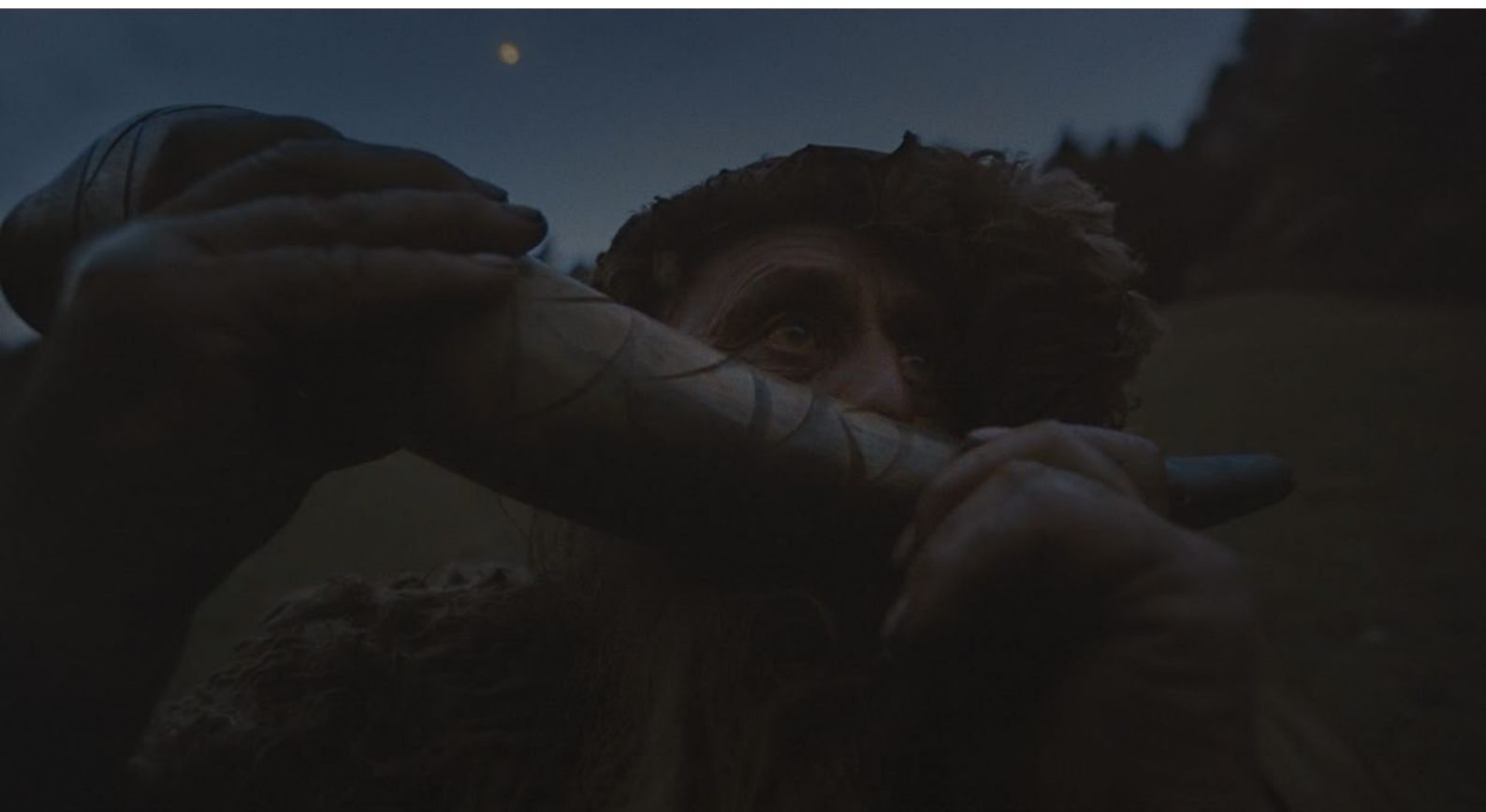
→



Nel film ho volutamente costruito una dimensione atemporale, plasmando il pastore solitario in un personaggio che sembra appartenere ad un passato remoto e al tempo stesso dà l'impressione di vivere in una sorta di futuro distopico.

Flaminio sembra l'ultimo superstite del nostro presente, epoca annientata dagli scarti, dal consumo di oggetti e territori, e dall'incapacità di costruire azioni collettive. In questo senso, nel film, gli elementi onirici del rituale de La scasada dol Zenerù e i suoi strumenti magici, campanacci e corni, servono al protagonista come memoria storica di un passato comunitario nel quale si sopravviveva collaborando. Flaminio e il rituale apotropaico instaurano un rapporto simbiotico che permette loro di riconoscersi uno nell'altro.

Il rituale deve scacciare il malvagio insito nella modernità, deve adattarsi al cambiamento con sguardo critico, deve immergersi nel mondo magico, deve preservare il difficile equilibrio tra conosciuto e ignoto. Solo così potrà continuare ad esistere. Ho voluto rappresentare i gesti delle comunità di montagna che sopravvivono, mostrando la resistenza del vecchio pastore e la forza del rituale collettivo che scaccia l'Inverno.



«Adventure is always and everywhere a passage beyond the veil of the known towards the unknown; the powers that guard the border are dangerous; facing them is risky; however, for anyone gifted with competence and courage the danger vanishes.» Joseph Campbell

the movie :

director's statement by Andrea Grasselli

We enter the life of the shepherd Flaminio Beretta while he strains to pull an old donkey uphill, which in turn drags a log of wood. The urgency is to show his resistance. With an observational and immersive gaze, I chose a narrative that represents a slice of daily life experience to show the fragments of a fragile and rich presence.

In the film I placed Flaminio in an intermediate position between the valley people and the Spirit of Winter. I evocatively suggest that he is a sort of personification of the Spirit of Zenerù by expanding his perceptions, his feelings and entering into a strong connection with the ritual. In the story Flaminio connects the wild and the domestic worlds, making the audience lose spatial and temporal points of reference. It is a dual entity that tames and is being tamed. Flaminio is the paradox, the contradiction, the oxymoron in an attempt to separate Nature from the Human Being.

Flaminio's powerful visual corporeality suggested that I adopt an aesthetic that abandons the centrality of the word, in favor of tactile and sound dimensions. The profound meaning of his action, for me, consists not in naming things and objects with words but in his ability to make actions resonate and shake, especially the inner and emotional ones.

→

zenerù

—

→

the movie : director's statement

In the film, I deliberately constructed a timeless dimension, shaping the lonely shepherd into a character who seems to belong to a distant past and at the same time gives the impression of living in a kind of dystopian future. Flaminio seems to be the last survivor of our present, an era annihilated by waste, by the consumption of objects and territories, and by the inability to build collective actions. In this sense, in the film, the dreamlike elements of the ritual of Scasada dol Zenerù and its magical instruments, cowbells and horns, evoke an historical memory of a community past in which it was possible to survive only through collaboration. Flaminio and the apotropaic ritual establish a symbiotic relationship that allows them to recognize each other.

The ritual must chase away the evil inherent into modernity, it must adapt to change, it must immerse itself in the magical world, it must preserve the difficult balance between the known and the unknown. Only in this way it can survive.

I wanted to represent the gestures of the mountain communities that survive, showing the resistance of the old shepherd and the strength of the collective ritual that chases winter away.



zenerù

—

il film / the movie :

credits

[documentario / documentary, 30', 2021, Italia / Italy]

con / with Flaminio Beretta

regia / director Andrea Grasselli

montaggio / editing Fabio Bobbio, Giorgio Affanni

fotografia / photography Marco Ferri

suono e musiche / sound and music Giovanni Corona

soggetto / screenwriting Andrea Grasselli e Giorgio Affanni

correzione colore / color correction Alessio Zanardi

progetto grafico / graphic design Lorenzo Fantetti

effetti digitali / digital effects Giorgio Poloni

consulenza etnografica ed etnomusicologica /

ethnography and ethnomusicology Giovanni Mocchi

con la partecipazione del / featuring gruppo chioche del Zenerù

con il sostegno di / supported by Comune di Ardesio, ProLoco e ViviArdesio

prodotto da / produced by Andrea Grasselli

una produzione / produced by OmVideo, in collaborazione con cinqueesefilm



5E6film



Vivi
Ardesio



zenerù

—

contatti / contacts :

regia / director -

Andrea Grasselli

e-mail: andrea_grasselli@tiscali.it

phone: +39 333 2327369

produzione / production -



OmVideo

website: omvideo.weebly.com

social: facebook.com/omvideo

instagram.com/omvideo_doc

zenerù

—
a film by Andrea Grasselli

«Se il mito è narrazione, il rito è un comportamento orientato ad uno scopo e ripetuto con parole e gesti di significato altamente simbolico. È così che mito, rito e simbolo diventano un circuito volto alla soluzione della crisi, astraendo dalla storia reale in cui agisce il negativo.»

«If the myth is narration, the rite is a behavior oriented to a purpose and repeated with words and gestures of highly symbolic meaning. This is how myth, ritual and symbol become a circuit aimed at solving the crisis, abstracting from the real history in which the negative acts.»

Ernesto De Martino

presentato da / presented by



in collaborazione con / in collaboration with

—
5E6film

design & layout  Lorenzo Fantetti